

– Capitolo 3 –

LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

1. ASCOLTO DELLA PAROLA

Ef 5,8-33

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:

*«Svègliati, o tu che dormi,
dèstati dai morti
e Cristo ti illuminerà».*

Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.

MEDITAZIONE

Le relazioni reciproche del marito e della moglie debbono scaturire dalla loro comune relazione con Cristo. Mi piace sempre definire il rapporto con gli altri con l'immagine di una piramide. Al primo posto vi è il rapporto unico che abbiamo con il Signore. Poi il rapporto tra marito e moglie. Poi il rapporto figli e genitori. Poi il rapporto con gli altri componenti della famiglia. Poi il rapporto con gli altri. Tutti sono uniti in un'unica forma ma ognuno ha il suo posto specifico. Ogni pensiero, ogni attività che svolgiamo prende senso e ordine se alla base la prima relazione, con il Signore, è perfetta. Quando viviamo per il nostro Signore allora possiamo vivere per gli altri. La vocazione nella famiglia prevede innanzitutto l'unione di amore tra marito e moglie che sperimentano la bellezza del dono reciproco e gratuito in ogni ambito. In questo passo vi è un'analogia tra Cristo-Chiesa e marito-moglie, perché in quanto sposi partecipano alla missione della chiesa. Come afferma papa Francesco: Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: "Ecco i coraggiosi!", perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa.

2. PRESENTAZIONE DEL CAPITOLO ED ELEMENTI PER LA RIFLESSIONE

Questo capitolo ci tocca in modo particolare è il fulcro della nostra scelta di vita. Papa Francesco

inizia il capitolo terzo facendo riferimento alla parola Kèrygma [dal gr. κήρυγμα «proclamazione, annuncio»]. Noi cristiani siamo chiamati a questo annuncio con la nostra vita e la nostra vocazione. L'annuncio gioioso che è la salvezza mediante Gesù Cristo. Quindi alla base di ogni unione d'amore ci deve essere Cristo vivente. Papa Francesco parla di vocazione. Siamo abituati a pensare alla vocazione solo per alcuni eletti: preti, suore, consacrati/e...ecc. ma il matrimonio è una vocazione a seguire Gesù.

Ciascuno di noi è chiamato a seguire Gesù e quindi a portare il Kèrygma (l'annuncio della salvezza) al prossimo. Come possiamo fare questo noi coniugi? Ma possiamo seguire Gesù anche da sposati?

Sì! Tutti siamo chiamati. Noi in particolar modo con la nostra unione testimoniamo l'amore che Dio ha donato. Questo amore si osserva nella Bibbia dalla Genesi fino a Cristo, attraversando l'infedeltà e la durezza dell'uomo (es. Osea 2, Geremia 25) ma l'amore di Dio per la famiglia è indissolubile. Con Gesù Cristo si "ripristina" il valore della famiglia sgretolata dal duro cuore degli uomini. Gesù nasce come figlio, poteva venire al mondo con qualsiasi aspetto, ma sceglie di incarnarsi nel seno della Vergine Maria e quindi sceglie di essere Figlio. Sceglie di iniziare il suo ministero, la sua vita pubblica alle nozze di Cana. Sceglie di condividere i suoi momenti della vita terrena con le famiglie (l'amico Lazzaro e le sue sorelle, la suocera di Pietro...). Quindi la famiglia è il luogo dove il Signore ristabilisce con la sua venuta il progetto divino.

Papa Francesco continua nel capitolo parlando delle situazioni imperfette ma fa presente che Dio ha un'alleanza di amore e di fedeltà e la chiesa è chiamata a sorreggere queste situazioni di fragilità. La chiesa dal concilio Ecumenico Vaticano II fino a Papa Francesco si è occupato della promozione della dignità del matrimonio e della famiglia, mettendo al centro l'amore. Inoltre, papa Francesco, parla della trasmissione della vita e dell'educazione dei figli. Il dono totale all'altro diventa frutto. Il frutto sono i figli. Ma anche l'amore per i figli che siano naturali o adottivi produce dei frutti perché il genitore si dona ai figli per farli crescere nell'amore. In conclusione, la famiglia, che si potrebbe chiamare chiesa domestica, ha una responsabilità nella comunità perché la chiesa è famiglia di famiglie.

Leggere il capitolo terzo:

“Lo sguardo rivolto a Gesù: La vocazione della Famiglia” dal n.58 al n.88.

3. DOCUMENTI DI RIFLESSIONE

- *Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio (22/11/1981), 13: AAS 74 (1982), 90,94*
- *Relatio finalis 2015, 38,41,43,47,52-54,63,64,*
- *Relatio Synodi 2014, 12,17,18,21,23,57,60,*
- *Esort. ap. [Evangelii gaudium](#) (24 novembre 2013), 35: AAS 105 (2013), 1034.*
- [Catechesi \(6 maggio 2015\)](#): *L'Osservatore Romano*(7 maggio 2015), p. 8.

4. DOMANDE PER ORIENTARE LA RIFLESSIONE NELLA COPPIA

1. Per sposarci c'è bisogno di una chiamata particolare? Ripensando alla tua storia personale, con la tua chiamata vocazionale ti impegni ogni giorno nel seguire Gesù?
2. Siamo consapevoli che la nostra unione sia una vocazione? Questa vocazione, implica un discernimento nella scelta, siamo consapevoli che Dio ha scelto noi, nel suo progetto sull'umanità, come sposi e quindi nucleo familiare? (Questa vocazione, implica un discernimento nella scelta, sei consapevole che Dio ha scelto te, nel suo progetto sull'umanità, per aiutare gli sposi e quindi le famiglie?)
3. La scelta dell'altro vicino ci rassicura o ci spaventa? (La scelta di essere vicino agli sposi ti rassicura o ti spaventa?)

4. Come ci poniamo nel pensare che siamo chiesa domestica e che ogni nostra azione si ripercuote nella chiesa?
5. La Chiesa stessa è pienamente coinvolta nella storia di ogni matrimonio cristiano: si edifica nelle sue riuscite e patisce nei suoi fallimenti. Ma dobbiamo interrogarci con serietà: accettiamo fino in fondo, noi stessi, come credenti e come pastori anche questo legame indissolubile della storia di Cristo e della Chiesa con la storia del matrimonio e della famiglia umana? Siamo disposti ad assumerci seriamente questa responsabilità, cioè che ogni matrimonio/sacerdozio vada sulla strada dell'amore che Cristo ha con la Chiesa?

5. RIUNIONE DI EQUIPE:

- a. Tempo di preghiera: schema preparato da una coppia
- b. Riflessione personale
- c. Preghiera comunitaria: *Padre nostro*
- d. Compartecipazione
- e. Domande per la condivisione sul tema di studio
- f. Preghiera:

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

- g. Cena e messa in comune
- h. Preghiera finale: *Magnificat*